

Fuori dall'ospedale la paura A piedi verso l'auto lontana

«Chiediamo l'aiuto del Comune e dei candidati sindaco»

Il gruppo è composto da cinque donne. Escano insieme alle 20. È già buio, anche se non buio pesto, e si dirigono a riprendere le loro auto. «Dove siete?», chiede una infermiera. «Al campo di rugby». «Io lì dietro». «Io pure». «Anche io». Tutte partono insieme. Infermiere, ostetriche, medici dell'ospedale Del Ponte che ogni sera (ogni giorno, ma il problema è soprattutto la notte) percorrono tra i 600 e i 700 metri per recuperare la propria auto. «Stasera ci va bene, siamo tutte vicine con i nostri mezzi, ma quando ci si deve separare e qualcuna va fino al cimitero di Giubiano da sola - dicono le dipendenti -, passa il tempo al telefono, anche se per finta, per evitare di venire avvicinata da qualche malintenzionato».

Due donne hanno parcheggiato davanti al campo. E per fortuna c'è un allenamento, con un minimo di luce. Altre due dietro l'ingresso della struttura sportiva, cioè verso Giubiano, in un altro posteggio a pochi metri dal forno crematorio. Qui è più buio, c'è meno viavai anche se non è notte fonda. Un'altra ha parcheggiato in via Galmarini, probabilmente "rubando" il posto a qualche residente della zona.

«Senza contare, che dobbiamo partire un'ora prima per trovare posto se cominciamo al pomeriggio e già la mattina alle 7.30 spesso vicino all'Aspem non c'è più posto. In ogni caso, sottraiamo spazi alle auto dei cittadini che devono recarsi in ospedale. Qui a Giubiano è il delirio». E ancora: «Non possiamo andare avanti così. Dobbiamo trovare una soluzione per la nostra sicurezza e incolumità, visto che in passato vi sono state aggressioni».

L'ipotesi è di coinvolgere l'amministrazione comunale per risolvere un problema che va oltre i confini dell'ospedale. La questione è nota. Centoventi posti riservati ai dipendenti

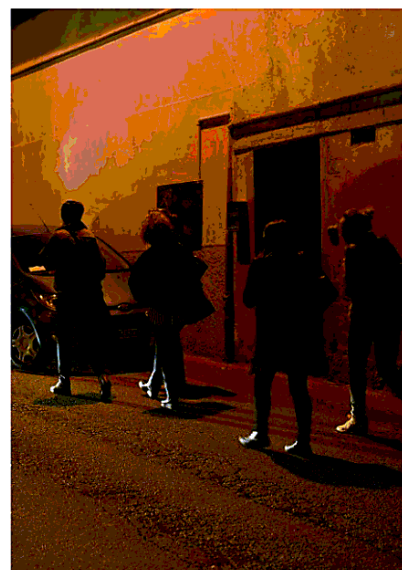
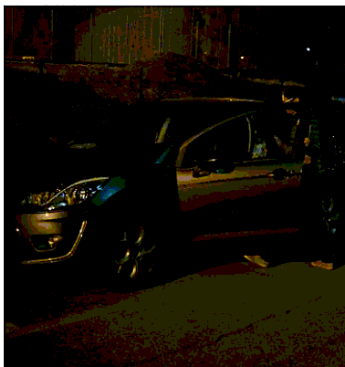
dell'ospedale Del Ponte sono stati cancellati nell'arco di pochi giorni, poiché rientrati (legittimamente) in possesso della proprietà che aveva acconsentito alla richiesta dell'ospedale di trovare una soluzione per sistemare le auto dei dipendenti in un'area molto congestionata come quella di Giubiano. Chiusa l'area, i dipendenti (in percentuale schiacciante donne che lavorano all'ospedale della mamma e del bambino) hanno avuto la possibilità di posteggiare al Lazio Parking, area privata vicino a quella del supermercato Tigros, sulla base di una convenzione tra ospedale e proprietà.

L'ospedale, cioè l'Asst Sette Laghi, ha proposto una tariffa mensile di 15 euro, così come avviene per gli altri dipendenti del Circolo che posteggiano nella zona del Circolo. «Qui siamo lontano, troppo lontano dal posteggio a pagamento. Abbiamo richiesto un bus navetta ma non abbiamo ottenuto nulla, meglio cercare posti più vicini o comunque alla stessa distanza, gratis». Come un gatto che si morde la coda: pochissime richieste di convenzione e dunque la direzione dell'ospedale che ha le mani legate e con

numeri così esigui non può istituire la navetta prospettata in un primo tempo.

«Vorremmo coinvolgere l'amministrazione comunale e i candidati sindaco su questa questione, riteniamo che non sia un problema solo dell'ospedale e le ripercussioni, sul fronte della sicurezza e sulla viabilità della zona, e riguarda anche la città - dice l'anestesista **Cristina Mascheroni**, rappresentante aziendale **Aaroi-Emac** (associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica). «Non è un problema solo dell'ospedale, di chi lavora qui, ma della città, credo scriveremo a Palazzo Estense e ai candidati».

B.Z.



Alcune dipendenti dell'ospedale Del Ponte si dirigono verso le loro auto parcheggiate nella zona del campo di rugby di Giubiano. «Tragitto pericoloso la sera e a volte si posteggia davvero lontano» (foto Blitz)

